



Cronaca di Roma

# Notte di paura in strada Verifiche su 200 edifici

*Un romano tra le vittime: Emanuele Sidoni, in visita ai genitori  
Scatta la solidarietà. Timori per una crepa in un arco a Caracalla*

**Anche gli immigrati bengalesi e pakistani mobilitati per donare il sangue. Alle vittime del sisma l'incasso del concerto di Biagio Antonacci**

Da Roma era andato a trovare gli anziani genitori, Emilio e Maria Marroni. A Castelnuovo, vicino L'Aquila, un paesino di duecento persone. È morto con loro Emanuele Sidoni, 60 anni, emigrato a Roma, uomo della Guardia di Finanza. Per il sindaco del paese Gianni Costantini è «una tragedia nella tragedia». Un romano morto, quattro dispersi all'Aquila, studenti di Sora, Arpino e Monte San Giovanni, originari del frusinate, oltre a un universitario di ingegneria di Rieti.

Roma e il terremoto. Ferite arrivate con tanta paura, con i centralini che hanno cominciato a squillare nel buio della notte. Migliaia di chiamate, con gente che non è più rientrata in casa e ha passato la notte fuori. Lo strappo ai letti delle 3.32 si è fatto sentire. Poi le verifiche agli stabili: sono state quasi duecento quelle fatte nel corso della giornata dagli infaticabili vigili del fuoco, pochi per fortuna i provvedimenti di inagibilità. Il primo è scattato in una scuola di viale Primavera, le Figlie della Sacra Famiglia, per problemi di staticità dell'ingresso, poi è toccato a otto famiglie sgomberate dal loro palazzo in via Andrea Doria in Prati, infine al pomeriggio la dichiarazione d'inagibilità per il primo piano di Palazzo Saulini in via del Babuino 96,

l'immobile con Chanel. Ma come ha ricordato più tardi Maurizio Pucci, direttore della protezione civile della Regione, i danni sono stati pochi: «Qualche pezzo di cornicione, qualche tubo rotto, insomma niente di veramente rilevante...».

Tanta paura, pochi i veri danni, limitate le inagibilità decretate. Però è restata l'angoscia che si è insinuata un po' dovunque, affiancata dalle prime iniziative di solidarietà che hanno mobilitato le istituzioni, anche quelle più piccole come il IV Municipio che da ieri ha avviato una raccolta di generi alimentari non deperibili e a lunga conservazione destinata ai terremotati nella propria sede (via Monte Rocchetta 10/14). E ieri il ricavato personale del concerto di Biagio Antonacci, al Palalottomatica, è stato destinato alle popolazioni colpite. A sera infine si sono mobilitati anche gli immigrati, soprattutto quelli delle associazioni asiatiche, dai bengalesi ai pakistani. «Avendo già vissuto una similare esperienza ai tempi del catastrofico terremoto in Pakistan - ha scritto Sher Khan, portavoce pakistano, al Sindaco dell'Aquila - ricordo quanto fu preziosa la collaborazione anche per donare il sangue».

Un occhio ai monumenti infine: ad attuare un rapido check-up è stato subito, fin dal primo mattino, lo staff dei responsabili di territorio della sovrintendenza archeologica guidata da Angelo Bottini. A chiedere poi una verifica, in modo formale, è stato lo stesso sovrintendente.

Mentre dal Comune il sovrintendente comunale Umberto Broccoli constatava subito l'ok dei beni, un grido d'allarme è venuto dalle maestose Terme di Caracalla. Lì infatti l'archeologa Marina Piranomonte ha puntato lo sguardo su una grande crepa sull'arco maggiore della grande vasca della «Nataatio»: la crepa, sull'altissima arcata a oltre 25 metri di altezza, è sembrata peggiorata. Nella ferita che corre lungo l'arco qualcosa appariva ingrandito. Ieri pomeriggio, dopo l'allarme rilanciato dal sovrintendente Bottini, un tecnico della Protezione civile è corso da via Ulpiano sul posto. E lì il sopralluogo più approfondito, con un braccio che sale a 30 metri, ha fatto rientrare l'allarme. «La crepa non è peggiorata», la conclusione dell'ingegnere. L'archeologa si è detta «sollevata». L'arcata era già stata sottoposta a verifiche, insieme alle altre due che l'affiancano. E proprio in quella più ad est si sono appena conclusi lavori importanti di restauro. Nel complesso termale altre crepe, minori e meno preoccupanti, sono presenti anche nell'ambiente del «Calidarium».

**Paolo Brogi  
Rinaldo Frignani**

